

diterraneo e l'Adriatico dove i Turchi tenevano vari porti, e che anzi, pochi anni prima che scoppiasse la guerra di Candia, una flottiglia di corsari era stata inseguita dai Veneziani fin dentro lo stesso porto di Valona, cosa che per poco non determinava lo scoppio delle ostilità fra i due antichi rivali. Se ciò accadeva in tempo di pace, figuriamoci quali e quanti fastidi doveva arrecare ai navigli di Venezia la pirateria durante la guerra! La Repubblica vigilava dalle Ionie l'ingresso del Golfo. Ciò non toglie che i corsari, che trovavano in esso luoghi di rifugio, vi si cacciassero dentro.

Dopo la marcia dei Turchi fin sotto le mura di Vienna (1683) alla lega contro di essi partecipava anche Venezia. È così necessità di difesa associò la Repubblica all'Austria: politica la quale si ripeterà nell'ultima guerra turco-veneta, in cui lo stato ducale combatterà la sua estrema battaglia.

Il piano di conquista della Morea fu preceduto da una dimostrazione navale nell'Adriatico, cui seguì l'occupazione di S. Maura e della Prévesa, punti strategici necessari per avere franco il passaggio fra quel mare ed il vicino Ionio e libertà di movimenti sulle coste peloponnesiache. Con la pace di Carlowitz (1699) Venezia acquistava la Morea e si fissavano pure i confini fra la Dalmazia e la Porta, la quale non conservava sull'Adriatico che un solo sbocco sul bacino inferiore e precisamente il tratto costiero di sotto le Bocche di Cattaro fino